

Concerti in tutta la regione

La «Sagra» va nei piccoli centri umbri

La XXI edizione della manifestazione musicale si apre domani

Crediamo che siano proprio da considerare come un'annata di genialità le soluzioni date alla Sagra musicale umbra (si inaugura domani con Bach: Passione secondo San Matteo, ecc.)

Un'idea del Festival di Venezia, dove anche credere che è stato presentato il meglio della nostra nuova cultura musicale, la Sagra ha fatto benissimo, intanto (prima geniale) a non scappare la sua forza in presuntuose imprese concorrenti.

Le puntate nella regione questa volta si sono trasformate in veri tentativi di concertazione pubblica. Da domenica 18 settembre a domenica 2 ottobre, ogni giorno è riempito, infatti, almeno un concerto in qualche chiesa o sala ne svolgono tre in tre centri diversi, mentre, delle ventidue manifestazioni in programma, ben dodici si svolgeranno fuori Perugia.

La Sagra toccherà Assisi (23 sett.) con il Coro dei Madrigali di Belgrado che, dopo due concerti a Perugia (22 e 24), si esibirà anche a Perugia, domenica 27. Ancora ad Assisi il 26, con il Coro filarmónico di Praga (in programma tre Mottetti di Bach), la Sagra sarà ad Orvieto nello stesso giorno con un'orchestra sinfonica e un coro di complessi cecoslovacchi - coro di Praga, orchestra di Bratislava - alle prese con il primo concerto di Beethoven, il 29, con il Coro di Montecarlo, il 30, con il Coro di Montecarlo, il 31, con il Coro di Montecarlo.

Viene poi il turno di Gubbio. Qui, tanto per non sbagliare, oltre quattro composizioni, nuove per l'Italia: tra le quali i Canti Biblici di Dorothea Kerner, il Concerto musicale di Martini alla città devastata dalla guerra, il 28, altre novità per l'Italia saranno eseguite il 29, con il Coro di Montecarlo, il 30, con il Coro di Montecarlo, il 31, con il Coro di Montecarlo.

Perugia, originaria sede della Sagra, tutti i due concerti del Coro di Belgrado, rimarranno serate. Anche qui, oltre quattro composizioni, nuove per l'Italia: tra le quali i Canti Biblici di Dorothea Kerner, il Concerto musicale di Martini alla città devastata dalla guerra, il 28, altre novità per l'Italia saranno eseguite il 29, con il Coro di Montecarlo, il 30, con il Coro di Montecarlo, il 31, con il Coro di Montecarlo.

Diretta e prodotta da Norman Johnson, Arrivato i russi si accaglia presso l'isola di Gloucester, non lontano dalle coste americane. Nove uomini dell'equipaggio scendono di nascosto a terra, per procurarsi qualche pezzo meccanico che li tolga dagli impacci. Ma la voce del loro arrivo si sparge fra i duecento pacifici abitanti del paese, ingiungendo via via. Il capo del villaggio, il signor Smet, si oppone a che mantenga una serena calma; in compenso i veterani della difesa civile impazzono, e così le zettele isteriche. A un certo punto, più per diffidenza che per ostilità, scoppiò, si sfiora il dramma: l'incidente di cui rischia d'esser vittima un bambino, e la gara di solidarietà che si susseguirà fra le due parti per salvarlo, risolvono però la vicenda in chiave «coesistenziale».

Non date retta al titolo. Non si tratta, infatti, di una farsuccia all'italiana, ma della versione cinematografica di un buon testo teatrale dell'inglese Peter Shaffer, che ha avuto successo anche a Broadway. Bob, giovane musicista solitario e pieno di complessi, incontra durante un concerto Doreen, una bella ragazza. I primi approcci sono un concentrato di sottigliezze: senza mai un cenno di esplicitazione, ma a ogni modo Doreen accetta l'invito a cena di Bob. Il quale, preoccupatissimo di far bella figura, chiede l'ausilio dell'amico Ted, ignorante, giovanile e cacciatore di donne. Ted, sulle prime, si comporta pacatamente, ma Doreen, che dal punto di vista intellettuale è abbastanza limitata, è un po' feroce, e il suo concerto, oltre tutto, si era andata per caso) si dimostra assai più sensibile alla pesante cordialità del terzo incomodo che al timido e tortuoso corteggiamento del suo ospite. Il quale, in definitiva, si ritroverà sconsigliato e abbandonato.

Variazione patetica su un vecchio argomento, il film si raccomanda per la pulizia e la dignità del linguaggio che, seppur con qualche riferimento al mondo bene anche alla prova del tempo. E per la bravura degli attori Brian Bedford, Julie Sommers, James Farentino: il quale, nel suo ultimo esordio, non sembra dotato dell'indispensabile retroscena intellettuale e morale. Con maggiore grazia il regista e lo sceneggiatore Cesare Zavattini



PARIGI - Juliette Greco, sollecitata - a quanto si dice - da alcuni noti gioiellieri parigini, si è fatta promotrice di una nuova singolare moda che consiste nel farsi accompagnare da cani

PARIGI - Juliette Greco, sollecitata - a quanto si dice - da alcuni noti gioiellieri parigini, si è fatta promotrice di una nuova singolare moda che consiste nel farsi accompagnare da cani

le prime

Cinema

Arrivano i russi

Un sommergevole sovietico si accaglia presso l'isola di Gloucester, non lontano dalle coste americane. Nove uomini dell'equipaggio scendono di nascosto a terra, per procurarsi qualche pezzo meccanico che li tolga dagli impacci. Ma la voce del loro arrivo si sparge fra i duecento pacifici abitanti del paese, ingiungendo via via. Il capo del villaggio, il signor Smet, si oppone a che mantenga una serena calma; in compenso i veterani della difesa civile impazzono, e così le zettele isteriche. A un certo punto, più per diffidenza che per ostilità, scoppiò, si sfiora il dramma: l'incidente di cui rischia d'esser vittima un bambino, e la gara di solidarietà che si susseguirà fra le due parti per salvarlo, risolvono però la vicenda in chiave «coesistenziale».

Diretta e prodotta da Norman Johnson, Arrivato i russi si accaglia presso l'isola di Gloucester, non lontano dalle coste americane. Nove uomini dell'equipaggio scendono di nascosto a terra, per procurarsi qualche pezzo meccanico che li tolga dagli impacci. Ma la voce del loro arrivo si sparge fra i duecento pacifici abitanti del paese, ingiungendo via via. Il capo del villaggio, il signor Smet, si oppone a che mantenga una serena calma; in compenso i veterani della difesa civile impazzono, e così le zettele isteriche. A un certo punto, più per diffidenza che per ostilità, scoppiò, si sfiora il dramma: l'incidente di cui rischia d'esser vittima un bambino, e la gara di solidarietà che si susseguirà fra le due parti per salvarlo, risolvono però la vicenda in chiave «coesistenziale».

Come utilizzare la garçonniera

Non date retta al titolo. Non si tratta, infatti, di una farsuccia all'italiana, ma della versione cinematografica di un buon testo teatrale dell'inglese Peter Shaffer, che ha avuto successo anche a Broadway. Bob, giovane musicista solitario e pieno di complessi, incontra durante un concerto Doreen, una bella ragazza. I primi approcci sono un concentrato di sottigliezze: senza mai un cenno di esplicitazione, ma a ogni modo Doreen accetta l'invito a cena di Bob. Il quale, preoccupatissimo di far bella figura, chiede l'ausilio dell'amico Ted, ignorante, giovanile e cacciatore di donne. Ted, sulle prime, si comporta pacatamente, ma Doreen, che dal punto di vista intellettuale è abbastanza limitata, è un po' feroce, e il suo concerto, oltre tutto, si era andata per caso) si dimostra assai più sensibile alla pesante cordialità del terzo incomodo che al timido e tortuoso corteggiamento del suo ospite. Il quale, in definitiva, si ritroverà sconsigliato e abbandonato.

Variazione patetica su un vecchio argomento, il film si raccomanda per la pulizia e la dignità del linguaggio che, seppur con qualche riferimento al mondo bene anche alla prova del tempo. E per la bravura degli attori Brian Bedford, Julie Sommers, James Farentino: il quale, nel suo ultimo esordio, non sembra dotato dell'indispensabile retroscena intellettuale e morale. Con maggiore grazia il regista e lo sceneggiatore Cesare Zavattini

Erasmus Valente

FESTIVAL DELLA CANZONE

Napoli: fiera dello sbadiglio

Sommersi in un mare di cattivo gusto i pochi tentativi dignitosi

Dal nostro inviato NAPOLI, 16. E' andata peggio di quanto si potesse onestamente prevedere. Anche se la seconda serata del XIV Festival ha presentato qualche motivo più allegro, la prima serata ha dato la misura della facilità con la quale il cattivo gusto, la casualità, possono aver ragione dei pochi tentativi dignitosi. L'esperienza «Folk» di Daisy Lunini è stata spazzata via senza appelli: «I Giganti» sono stati annunciati: Iva Zanicchi, Renata Mauro e Wilma Goich hanno seguito la stessa sorte.

Stasera «I Giganti» sono stati definitivamente bocciati. Sono entrati in finale invece Brevi e Astarita con Che chiamava il fido; Abbate e Gagliardi con Sole malato; Fiore e Antonella con Canzone senza fine; la Doris e Tomci con Ninna addormentata; Di Capri e Cavallotti con Lucia di Lammermoore; e ancora, come rimasti, «I Giganti» per farci conoscere, ma con questo festival non c'entrano un bel nulla», dice Giacomo, il leader, un ex operaio licenziato perché andava a suonare e fare, ieri sera ne abbiamo avuto ancora una volta la prova: nonostante gli sforzi della regia nella ricerca di una espressione consona alla televisione, nonostante il grande fascino della tragedia, la sua vivezza e attualità, quando gli attori aprono bocca a parlare come se stessero nel teatro greco di Siracusa, tutto crolla, in alcuni momenti la tragedia si tramuta in farsa.

Un'altra cosa che non regge è la composizione figurativa delle singole inquadrature: Mario Ferrero, il regista, ha cercato continuamente di dare al quadro una certa unità di lettura tipica del teatro classico, pensate a certi primi piani di profilo della Lilla Brignone, ai cori inquadrati come figure di bassorilievi, alla stessa scena senza attori, vista sempre in una dimensione accademica che secondo i canoni di televisione non esalta ma immeschinisce, per via della ristrettezza dello schermo.

La trasposizione televisiva di uno spettacolo teatrale è di uno spettacolo classico in particolare ha bisogno di un discorso stilistico rigoroso che decida tenersi ugualmente lontano dalla mostruosità di certe traduzioni cinematografiche, e dalla raffinatezza calligrafica di messe in scena legate alla condizione della architettura teatrale dei greci e dei romani o anche moderna. Sicché, nonostante una riconosciuta funzione educativa e di stimolo culturale bisogna pur riconoscerla a questo ciclo televisivo, gli appunti da fare sono parecchi e purtroppo sempre sostanziali, concesso che la televisione oltre che una scatola per il consumo della cultura debba considerarsi mezzo di comunicazione capace di elaborare un proprio autonomo linguaggio.

Degli attori visti ieri sera secondo noi un elogio particolare va alla Lilla Brignone nelle vesti di Elettra: una presenza straordinaria e uno sforzo, non sempre riuscito tuttavia, di rendere il più possibile verosimile davanti alle telecamere il modo di recitare di cui abbiamo detto sopra.

Sul secondo canale ha imperverato, senza scampo, la telecronaca diretta da Napoli del Festival della canzone. Continuando, alla RAI, a dedicare serate e serate a queste assurde manifestazioni che nemmeno lontanamente sono trasmissioni sulle canzoni. Vale di più un juke box che centomila trasmissioni festivaliere, con contorno di assurdi presentatori, spettatori, ecc., ecc., almeno al juke box non siamo costretti ad ascoltare le pietose battute di Pippo Baudo e le canzoni possiamo sceglierle.

vice Leoncarlo Settimelli

Schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Sino a fine settembre per i nuovi sedi della prossima stagione 1966-67 che avrà luogo al Teatro Olimpico. La serata è aperta tutti i giorni feriali.

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo). Tele. 650756. Domani alle 21.15 spettacolo di repertorio. Spettacolo classico comico. Il gorgogliare di Plautus con F. Martini. M. Bonifazi. M. Ogas, G. Mazzoni, M. Pasquini, F. Santelli ed altri. Regia S. Bontade. Scene e costumi F. Antonucci.

EUROPA (Tel. 865 736). FIANNA (Tel. 471 100). Un uomo, una donna, con J.L. Godey (Tel. 471 100). FIAMMELLA (Tel. 470 454). Thunderball. GALERIA (Tel. 674 267). Missione speciale Lady Chatterley, con K. Clark. GODEY (Tel. 471 100). Adulterio all'italiana, con N. Manfredi. GIARDINO (Tel. 434 946). Sette monaci d'oro, con R. Vianello. IMPERIALCINE n. 1 (686 745). Un mondo nuovo, con P. Castelluccio (VM 18) DR. IMPERIALCINE n. 2 (686 745). Signore e signori, con V. Lusi (VM 18) SA. ITALIA (Tel. 846 030).

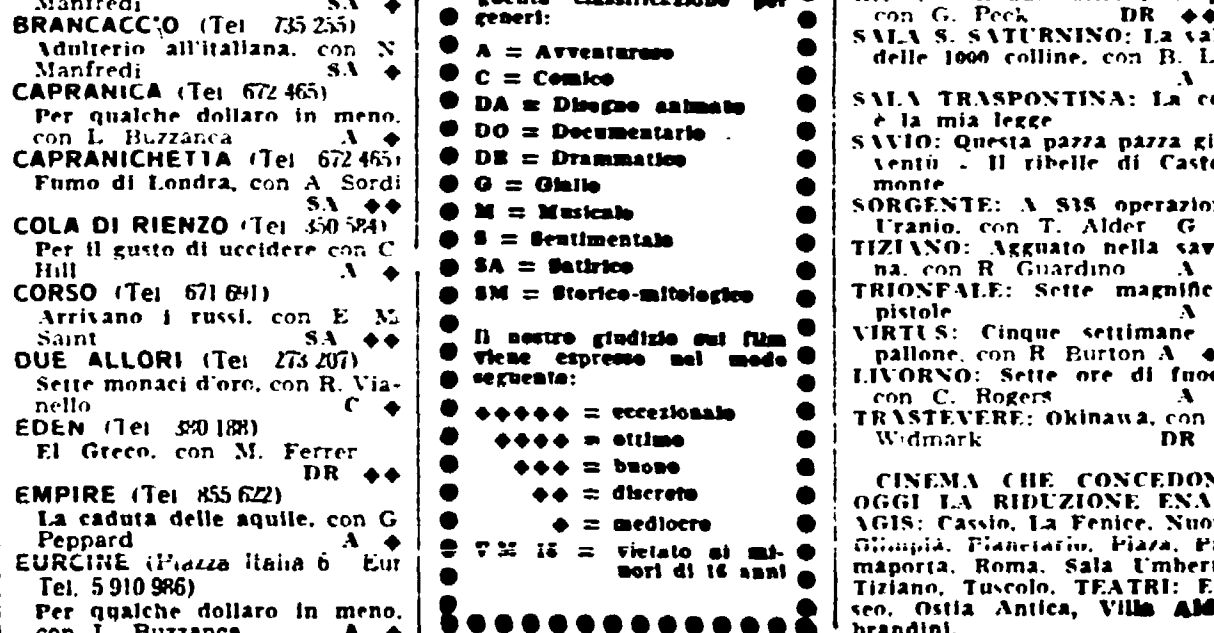
ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S. Prisca). Domani dalle 17 alle 20 visita dei bambini dei personaggi di un film. Ingresso gratuito.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 322 153). Nevada Smith, con S. Me Gowan. AMERICA (Tel. 568 168). Nevada Smith, con S. Me Gowan. ANTARES (Tel. 620 947). L'amante italiana, con G. Lombardi. APPIO (Tel. 776 588). Johnny Vuma, con M. Damon. ARCHIMBOLDI (Tel. 875 567). Ho, Did I Get A Wrong Number? ARISTON (Tel. 533 250). F.B.I. operazione gatto di Walt Disney, con H. Mills. ASTORIA (Tel. 670 245). La ragazza «Made in Paris», con A. Margret. ASTRA (Tel. 694 226). Balduccio, con S. Me Gowan. AVENTINO (Tel. 572 137). Adulterio all'italiana, con N. Manfredi. BALDUCCIO (Tel. 533 250). F.B.I. operazione gatto di Walt Disney, con H. Mills. BARBERIS (Tel. 670 245). La ragazza «Made in Paris», con A. Margret. BASTARDI (Tel. 670 245). La ragazza «Made in Paris», con A. Margret. BASTARDI (Tel. 670 245). La ragazza «Made in Paris», con A. Margret.

BRACCIO DI FERRO di Tom Sims e B Zaboly



vice Leoncarlo Settimelli